

LETTERA APERTA AL SIG. SINDACO DI
BOVALINO

BOVALINO, MARZO 1994

LETTERA APERTA AL SIG. SINDACO DI BOVALINO

È apparso sui muri del nostro paese, in piena campagna elettorale, un manifesto accusatorio ed inquisitorio di «Alleanza Popolare» di cui Ella, nella qualità di primo cittadino, è autorevole rappresentante.

Riteniamo, per amore di verità e giustizia, preferire la lettera aperta al manifesto pubblico poiché le battaglie (in questo caso a suon di proclami ed avvisi vistosi) potrebbero pure avere un vincitore, ma alla fine la "guerra" avrà un unico sconfitto: **IL NOSTRO PAESE**. Il nostro paese, la realtà in cui noi viviamo e che riteniamo abbia un valore ed una importanza ben maggiore delle singole persone che lo compongono in quanto il futuro dei nostri figli merita rispetto ed attenzione ben maggiore degli orgogli personali. È per questo che La preghiamo, Sig. Sindaco, di amministrare con serenità, tranquillità, e «*con cuore pulito ed animo gioioso*», per usare le parole di Mons. Bregantini Vescovo eletto di Locri-Gerace, cercando, nell'interesse della comunità di ricreare un clima di concordia necessario, se non vitale, alla crescita morale, civile ed economica della nostra amata Bovolino.

Per chiarezza, ci corre l'obbligo evidenziare alcuni punti trattati dal manifesto che contenendo delle verità distorte creano disorientamento nell'opinione pubblica per cui sono necessarie alcune puntualizzazioni.

Abbiamo tentato di identificare «*i relitti ancora vaganti della vecchia amministrazione sbriciolata dal voto popolare del 6 giugno sorso...*» e non riuscendo ad individuarli in quanto nell'attuale Consiglio Comunale di "ex" amministratori se ne trovano solo nella lista di maggioranza, ci siamo purtroppo resi conto che «*i relitti*» dovevamo essere

noi non fosse altro perché in un passaggio del suddetto manifesto, con una rozza, violenta e inusitata cattiveria vetero comunista non certamente consona al ruolo dell'"**amministratore comunale**", si fa riferimento ad una «**sconcertante e spaventosa responsabilità degli amministratori dell'epoca**» citando la data del 20 marzo 1993.

Per quanto riguarda il termine "relitto", lo stesso non ci appartiene, dal momento che siamo persone che con coraggio, onestà, spirito di abnegazione, abbiamo svolto il nostro ruolo di amministratori del comune, con grande senso di responsabilità, privilegiando sempre l'interesse generale rispetto a quello di parte. La nostra storia personale di professionisti senza alcun interesse soggettivo, che si sono sempre distinti nell'ambito del proprio lavoro per la serietà e la imparzialità, è testimone del nostro impegno politico e delle nostre scelte.

Con questo spirito di servizio, nell'interesse della nostra gente, abbiamo svolto e continuiamo a svolgere il nostro ruolo politico offrendo la nostra collaborazione (peraltro sempre rifiutata e non gradita da chi si sente "padrone del vapore").

Certo, collaborazione e disponibilità in un' paese democratico non vuol dire appiattimento sulle scelte arbitrarie ed illegittime fatte dalla maggioranza. Anzi, la democrazia impone la libertà di critica e di confronto su tutto quello che riguarda la cosa pubblica, onde far sì che dal confronto emerga la decisione più giusta per far fronte alle innumerevoli necessità della nostra realtà.

La critica non è "calunnia, meschinità, bassezza" e non accettarla fa parte di una logica autoritaria ed ottusa che ha poco di democrazia e molto di arbitraria demagogia. Solo dal confronto può emergere il meglio di noi stessi e gli insulti e le pubbliche offese sono patrimonio privilegiato di chi non ha idee e programmi e deve nascondere le proprie

incapacità ed inefficienze in azioni fumose di depistaggio. I fatti contano e non le parole e la storia sarà l'unica ad accertare chi ha ragione!

Ma veniamo ai temi trattati dal manifesto.

Vero è che il Comune vanta un credito nei confronti dell'ex tesoriere (con il quale non ci risultano rapporti di comparato con alcuno) per cui è un diritto, anzi un dovere dell'Ente tutelare i propri interessi onde ottenere la restituzione delle somme dovute, ma non può essere fatto passare come "debito" dell'Ente in aggiunta alle rate-mutui, contributi e fornitori vari, poiché queste somme nel bilancio comunale sono iscritte la prima tra "residui attivi", le seconde tra i "residui passivi". Questa è una regola elementare di pareggio di bilancio.

Per quanto riguarda i quattro miliardi dovuti dal Comune alla Regione Calabria per fornitura idrica, la denuncia è demagogica in quanto le somme sono regolarmente previste in bilancio per l'intero importo. Ma la cosa più assurda è che allorquando ci preoccupammo dei ruoli (per chiarezza fino al 1992 approvati prima del Suo insediamento, non come da Lei artatamente affermato), proprio il PDS, oggi Suo privilegiato alleato, si interessò affinché centinaia di cittadini si oppo-nessero alla richiesta del pagamento dell'acqua, invitandoli a versare solamente cinquemila lire.

Sottolineiamo, inoltre, che non è stato detto che questo debito su proposta dell'attuale minoranza consiliare è stato dilazionato in dieci anni con una recente delibera di consiglio comunale cosa che oltre a liberare risorse finanziarie per i bilanci futuri potrà consentire uguale, o quasi, dilazione ai cittadini che debbono pagare arretrati con grossa soddisfazione e sollievo degli stessi.

Riguardo ai pignoramenti non viene detto niente di più di quanto è successo sempre a tutte le amministrazioni, non

solo di Bovalino ma dell'intero territorio nazionale, che comunque sono stati sempre in qualche modo superati anche senza lo strumento legislativo ottenuto con la legge 68/93 che oggi prevede l'impignorabilità di somme pari a tre mensilità di stipendio ai dipendenti + oneri previdenziali + rata mutui semestrale in corso + somme necessarie per tre mesi per la gestione dei servizi essenziali, purché siano fatti alcuni adempimenti formali. Quindi dopo la tutela legislativa non riusciamo a capire quali problemi ci possano essere stati, a meno di errori nelle procedure.

Riguardo al miliardo per i nomadi bisogna chiarire che il finanziamento è stato concesso nel 1989 o 1990 e doveva servire per acquisizione dell'area, ma il tutto a carico del bilancio comunale cosa che Ella dovrebbe ben ricordare, essendo stato assessore forse proprio in quell'epoca.

Abbiamo volutamente lasciato come ultimo argomento i mutui per i maggiori oneri di espropri perché qui non è stata detta una verità distorta bensì una macroscopica ed evidente BUGIA. Ci saprebbe spiegare, sig. Sindaco, come mai un'unica pratica approvata il 4 giugno 1993 (non polemizziamo sulle assenze alla delibera dei massimi vertici della Sua amministrazione, Lei compreso, all'epoca consiglieri comunali), per oltre 7 miliardi possa ottenere un finanziamento di 1 miliardo e 312 milioni e vedersi respingere il finanziamento di 5 miliardi e 877 milioni in quanto fatta oltre i termini?

Se i termini scadevano il 20 marzo 1993, scadevano per tutta la pratica non certo per una parte di essa (ci sembrerebbe una logica elementare), quindi non accolte per la semplice mancanza delle caratteristiche previste dalla legge per l'ammissione. Tutto qua! Altro che "sconcertante e spaventosa responsabilità".

Questo potrà esserLe ben spiegato e chiarito dal segre-

tario comunale che ora come allora (20.3.1993) è lo stesso. Comunque, non essendo esauriti i fondi, in quanto si sono ottenuti i finanziamenti senza riparto, probabilmente i termini saranno riaperti e se qualche pratica, oggi avrà le caratteristiche di essere finanziata, potrà riproporLa.

Non c'è stato alcun accenno ad altro mutuo per maggiori oneri di esproprio ottenuto se non andiamo errati, nel 1991 per L. 893 milioni (ed anche qui sarebbe bene vedere i consiglieri assenti alle delibere), cosa di cui andiamo orgogliosi essendo uno dei pochi, se non solamente l'unico, comune ad avere ottenuto il finanziamento per i maggiori oneri di esproprio in quell'epoca nell'intera provincia.

A tale proposito Le consigliamo di leggere una relazione specifica del dott. Falcone Direttore Generale della Cassa DD.PP. che è un vero vademecum sull'argomento pubblicata su Italia Oggi il 6 aprile 1993 pag. 23.

Le ricordiamo ancora che il Consiglio Comunale aveva già rideterminato nel 1989, riteniamo anche con il suo voto favorevole, le somme relative agli espropri pendenti (che peraltro si riferiscono per la maggior parte agli anni '70, '80, quando i sottoscritti non erano, al contrario di Lei, amministratori) per accedere ai benefici della Legge 458/88 richiedendo ed ottenendo adesione di massima alla Cassa DD. e PP. ma non potendo poi produrre la documentazione necessaria, in quanto i finanziamenti ammessi, per la maggior parte, erano quelli documentabili con sentenze giudiziarie passate in giudicato.

Sempre a proposito degli espropri riteniamo sia utile, perché più comprensibile alla gente, fare un po' di conti.

Per la legge n. 458/88 sono stati messi a disposizione dei Comuni 1.800 miliardi che molto semplicemente, diviso per gli 8.000 comuni italiani determinano una media di 225 milioni a comune.

Bovalino ha ottenuto, con questa legge, 2 miliardi e 206 milioni, quindi un incremento in termini assoluti di 1 miliardo e 981 milioni ed un incremento in termini percentuali del ben 980,44% se a questo aggiungiamo che i fondi non sono stati ancora esauriti... beh, chiediamo scusa se è poco. Se tutti gli 8.000 comuni italiani avessero ottenuto finanziamenti come i nostri, la legge doveva prevedere una disponibilità di 17.648 miliardi (quasi dieci volte i 1.800 previsti!)

Per quanto riguarda i debiti totali del comune è bene attenersi agli atti pubblici. Dal conto consuntivo del 1992, predisposto ed approvato dalla Sua amministrazione è emerso un disavanzo di L. 305 milioni, e questo solo perché Lei ha voluto cancellare crediti per circa 360 milioni (cancellazione a nostro giudizio, non legittima anche se ha superato l'esame del Co.re.Co nonostante un ricorso), più circa 400 milioni di debiti fuori bilancio, dovuti ad assegnazioni giudiziarie, che possono essere ben coperti (solo circa 150 milioni sono stati coperti dal mutuo di 1 miliardo e 312 milioni per espropri) con somme già disponibili o destinabili.

Lei sa bene, e lo diciamo con dati di fatto inoppugnabili, che il D.L. 66/89 prevede che quando non c'è la preventiva copertura finanziaria, l'eventuale spesa fatta va posta a carico di chi l'ha ordinata o consentita e non certo dell'ENTE. Quindi non può esistere la parola "debito" se non per sentenze giudiziarie non certamente prevedibili nei bilanci.

Orbene, se debiti di questo tipo dovessero emergere, come forse potrebbero, una buona amministrazione potrà senz'altro trovarne la copertura così come si è trovata negli ultimi cinque anni per debiti fuori bilancio emersi per 2 miliardi e 400 milioni, e come l'ha trovata la Sua amministrazione per aumentarsi l'indennità di carica (per il Sindaco 1.800.000 mensili - a cui bisogna aggiungere i rimborsi dovuti dal Comune al Suo datore di lavoro,

che potrebbero essere altrettanti)

SIGNOR SINDACO

Se la situazione finanziaria fosse quella scritta nel manifesto, come si sarebbe potuto trovare la copertura per queste spese, certamente non indispensabili?

Probabilmente ci saranno stati errori, (chi non opera non sbaglia) ma Lei, Signor sindaco, non è al quarto mandato consiliare e quindi quasi con VENTI anni di attività amministrativa? Alcuni della sua maggioranza non hanno forse amministrato in maggioranza od opposizione? L'ultimo quinquennio non ha visto maggioranze DC-PSI-ex PCI? Chi non ricorda nel 1990 un manifesto affisso dall'allora PCI (quando era nella maggioranza) dal titolo "La DC scherza col fuoco". Se ben ricordiamo a difesa del lavoro svolto dalla giunta comunale? E le difficoltà di gestione che oggi vengono addebitate agli ex non sono state il cavallo di battaglia della Sua campagna elettorale? La situazione economica e le relative difficoltà erano a Lei ben note e Lei si è proposto all'elettorato per gestire questa difficile situazione. L'elettorato ha avuto fiducia gratificandola con una messe di voti e dandole il mandato di amministrare la cosa pubblica.

A questo si è proposto ed a questo è stato delegato dai cittadini ed è questo che deve fare, se ne è capace (non spetta a noi giudicare), oppure... trarne le dovute conseguenze.

Bovalino ha bisogno di essere amministrata con scelte lungimiranti basate su programmi; la campagna elettorale amministrativa è finita da oltre nove mesi e la gente ha bisogno di avere risposte concrete ai suoi numerosi problemi.

I cittadini le hanno dato il loro consenso per avere queste risposte e non per sentire le solite parole in politichese che hanno poco di programmatico e molto di dema-

gogico scaricando su altri responsabilità proprie.

E' venuto il momento di costruire con la collaborazione di tutti, e non di distruggere, nel rispetto dei ruoli di ciascuno e con la convinzione che ognuno di noi ha il dovere di dare il proprio contributo al fine di migliorare la vivibilità della nostra cittadina.

Sono finiti i tempi delle lotte per partito preso, dei guelfi e dei ghibellini; Lei e la maggioranza avete il diritto-dovere di amministrare al meglio, noi da cittadini abbiamo la necessità di esercitare un doveroso controllo proponendo le nostre critiche ed il nostro dissenso sulle cose che riteniamo ingiuste e la nostra collaborazione sulle scelte oculate e giuste.

Sentiamo però la necessità di significarLe che pretendiamo il rispetto del nostro ruolo e della nostra dignità di cittadini di questo paese non essendo consentito a nessuno di aggredire la nostra onorabilità di professionisti e di uomini onesti.

Tanto dovevamo per dovere di correttezza

Domenico Albanese
Domenico Agostini
Domenico Marzano
Tommaso Violi
Giuseppe Zappia

Bovalino, marzo 1994